

1793

3688

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

88

ANO

BRADENSE

W/M

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

3688

BRAIDENSE

MILANO

1793

L E

NOZZE IN CONTRASTO

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

D I Z A R A

IL CARNOVALE 1794.

DEDICATO

ALLI SIGNORI MILITARI.



IN VENEZIA,

1793.

Con Licenza de' Superiori.

A. Marsi all' Corniani

MUS 0028526

NOZZE IN CONTRASTO

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

DA CARLO GOLDONI

PER NUOVO TEATRO

D I S A R A

IL CARNOVALE 1754

REDDIATO

ALLI SIGNORI MILITARI

IN VENEZIA

RIVERITISSIMI SIGNORI.

Questa Città di Zara, libero che
abbia di me più efficacia e per
disporre gli animi vostri all'accon-
tata protezione, e intrapresa in tutto
senza e per il pericolo d'essermi
convalidate nel confermo

Alli Signori Militari

Ogni qualunque impresa, se non
viene accompagnata, da un vale-
vole Patrocinio difficile ad ognu-
no riesce l'intrapresa, io dun-
que essendomi accinto a sostenere
tal carica, cerco da Voi Illustri
Signori protezione senza la quale
posso da ora dirmi, inabile per
eseguirla, per ciò questo Dramma

A 2

Gio.

4
Giocoso che ho l'onore d' esporre in
questa Città di Zara, spero che
abbia di me più efficacia, per
disporre gl'animi vostri all' accen-
nata protezion, mentre io tutto
stima, e pieno di rispettoso ossequio
immutabilmente mi confermo

Alli Signori Militari

Umil. Dev. Obl. Servitore
Paolo Bruni Impresario.

AT-

5
ATTORI.

Prima Buffa assoluta
Donna Robinetta moglie di D. Graziano.
La Sig. Maria Gioachini Bruni.

Seconda Buffa
Bandina Nipote di D. Graziano
La Sig. Maria Teresa Bruni.

Primo Buffo
Il Barone Astolfo
Il Sig. Giuseppe Tomassini.

Primo Mezzo Carattere
M. la Rose Ufficiale
Il Sig. Giuseppe Cambertini.

Secondo Buffo
D. Graziano marito di Donna Robinetta
Il Sig. Gaetano Bruni.

Secondo mezzo Carattere
Ricotta Servitore di D. Graziano
Il Sig. Giuseppe Pace.

Terza Buffa
Nardina Cameriera di Donna Robinetta
La Sig. Lucrezia Sartori.

Servitori, che non parlano.

La Scena si finge in Milano.

La Musica è del Signor Maestro
Giovanni Valentini.

A 2

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Appartamento nella Casa di D. Graziano.
Giardino.

ATTO SECONDO.

Camera.
Luogo rimoto con sedili d'erbe
Sala con porte praticabili.

[Faint mirrored text bleed-through from the reverse side of the page, including names like 'Robinetta', 'Dandina', and 'Graziano']

MU. A AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamento nella Casa di D. Graziano.
Robinetta, e Dandina.

Rob. **N**on serve che si aspetti,
Che torni mio marito;
Trovato ho un buon partito.
E maritarvi io vò.

Dar. Cara Signora Zia
Contenta vi farò.
Posso saper chi sia
Quel che sposar dovò?

Rob. E' un Uffizial.

Dan. Un Uffiziale? Oimè!

Rob. Ebbene: cosa e' è?
Non s'ha da replicar.

Rob. (La mia parola è data
(Dev'essere osservata.

a 2 Dan. (V' avete da sposar.
(Per la parola data.

(Vuol essere ostinata;
(Mi vuol sacrificar.

SCENA II.

Nardina e dette.

Nar. **H**A picchiato un Uffiziale,
Che di fretta sembra pieno.

Non voleva che nemmeno

Vi venissi ad avvertir,

Dite voi se gli ho d'aprir.

Rob. Venga presto, non aspetti.

Nar. Sì Signora, immantimente,

Preparata i vostri affetti:

E' lo sposo che se'n vien.

Dan. Ma Signora...

Rob. Siate buona,

(Ben accoglierlo convien.

a 2 (Dan. Mi spezza il cor nel sen. SCE-

La Rose, Rubinetta, Dandina.

la R. **G** Raziofa Madama. (*a Rob.*
Charamente mia sposa. (*a Dan.*

L'ardore, la brama,
La fiamma amorosa
Io vengo a spiegarvi
Di questo mio cor.
Hélas! nel guardarvi
Tutto ardo d'amor.

Dan. (S'accende ben presto
Codesto Signor.)

la R. Se dalla finestra
Mi parve bellina,
Ma foi, che vicina
Più bella ancor non è.

Allons, due parole
Ma chere moitié.
Rob. Confusa è in trovarvi
Si vano, e brillante.

la R. Madame la Tante
Mi fa troppo onor.

Rob. (Sù sù allegramente
Star deve la sposa.)

la R. (Sù mostri al presente
a 3 (Il suo buon'amor.
(Non può allegramente
(Mai star una sposa,

Dan. (Che in seno non sente
(Ne genio, nè amor.)

la R. Allons allons, mia sposa.
Due paroline tenere,
Uno sguardo migon con quell'occhietto
E un sospiro per me, che mostri affetto.

Dan. Scusatemi, Signore;
Per esigere questo

Mi sembra, che sia ancora troppo presto.

la R.

la R. Eh, ma foi altri Militari
Colle femmine tutte
Sempre andiamo alle corte,
Figuratevi poi colla consorte.

Dan. Tale non sono ancora.

Rob. La siete, sì Signora.
Sottoscritto ho il contratto:
E quel che ho fatto non può andar disfatto.

la R. Oui, sans fason dobbiamo
Lasciar tutti i riguardi da lontano.
Anima mia, toccatemi la mano.

Rob. L'essere di suo sposo
Vi permette anche questo.

la R. Bien obligè, bien obligè. Carina
Via usatemi questa politezza.
Ventrebleu. Eo sapervi,
Ch'io sono infossente.

Dan. Nò, sbagliate: voi siete impertinente.

Rob. Ah, fraschetta.

la R. Excusez. Da quel Bocchino
Tutto per me si tollera.
Con belle donne mai non vado in colera.

Dan. Ed io con riverenza
Della Signora Zia,
Vi dirò, che giammai
Non spero la mia mano, ed il mio affetto.
Chi manca di creanza, e di rispetto.

Son buonina, e rispettosa
A voleri della Zia;
Ma qui darli ben potria,
Che perdeffi ogni bontà.
Non son poi, per quel ch'io stimo,
No, non son così meschina
Per dovermi dar il primo,
Se anche a genio non mi vada.
Voi siete grazioso,

Viva-

Vivace, brillante,
Vezzoso galante,
E ancora di più.
Ma tanta vivezza,
Ma tanta franchezza
Divien stolidezza,
Mio caro Monsiù. *p arte.*

S C E N A IV.

Robinetta, e la Rose.

Rob. **D** Ir poteva di più quella fraschetta:
Nemmeno immaginata.
Scusatela, Monsier.

la R. *Già l'ho scusata.*
Je le vois bien, che il core di Dandina
A questo matrimonio poco inclina;
Ma il cor già non si vede:
E' l'esterno che allerta;
E se quel ch' m'alletta alfin possedo
Non m'importa d'aver quel che non vedo.

Rob. Viva l'uomo di spirito.

la R. Oui, Madame. Io non so cosa sia
Il mal di gelosia;
E per vivere al mondo
Che più bel divien, quanto più varia,
Oggi tal cosa è molto necessaria.

Rob. Sempre più piacete.

la R. Eh bien, Madame, eh bien cosa volete?
Ma voici

Rob. *Niente affatto.*
Contenta del contratto
Stabilito con voi per mia Nipote,
Doman l'avrete insiem colla sua dotte.

la R. Je suis fèrt bien contento.

Nardina e detti.

Nar. **G** iunto in questo momento,
Signora mia; è il Padrone.

Rob. Ah! mio marito?

la R. Il vostro sposo?

Nar. F'unito

A un compagno di viaggio,
Alquanto grosolano,
Le scale ascende; e già nel primo piano.

la R. Diantre! Non faria questo

Un'imbroglio di ch'io pour le mariage?
Se mai fosse, se mai... Morbleu! jeenrage!

Rob. Non Signor, non Signor l'impegno e mio.
Mio marito vuol sol quel, che vogli'io
Ma ecco, lo tento

Verso noi incamminarsi,
Si vada ad incontrarlo, e a consolarli.

S C E N A VI.

D. Graciano; e detti.

Rob. **B** En tornato, caro Sposo.

Nar. Bea tornato il mio padrone.

la R. Avec vostra permissione
Io vi vengo ad abbracciar.

Gra. Obligato di buon core...
Ma, Signor non l'onore
Di potervi ravvisar.

Nar. Forestiere.

Gra. Già lo vedo.

Rob. Cavaliere.

Gra. Ben lo credo.

la R. Galantuomo.

Gra. Me l'immagino.

Nar. Ufficiale.

Gra. Vedo l'abito.

Rob. E' Francese.

la R. Ovi Monsieur.

Gra. Bramerei saper di più.

la R. Sans facon, de tout mon coeur.
con cerimonie affettate.

Je suis votre Serviteur.

Viva il Signor Graziano!

Sia pure il ben tornato.

Ogn'un consolato

Del suo ritorno e già.

Rob. Nar. Evviva il (mio Sposino!
(padroncino!

Ora, che m'è vicino.

Tutta brillar mi fa.

Gra. Grazie di tanto amore,

Vi prego, mio Signore

Non più per carità.

la R. Rob. Nar. Viva il Signor Graziano,

Sia pure il ben tornato,

Ogn'uno consolato

Del suo ritorno e già.

Gra. cogli altri. Vi sono già obbligato.

(Ma uulla intendo già.)

S C E N A XII.

D. Graziano, e poi, Ricotta.

Gra. **E** Dopo tanta festa,

Che parean spiritati

Tutti d'accordo se ne son andati.

Ma quel Monfui in mia casa

Come diavolo c'entra? Io non vorrei,

Basta.. Mia moglie pur ci pensi lei

Ehi, Ricotta? Ricotta?

Ric. Del padrone alla voce

Non camina, ma trotta,

Per esser pronto a cenni suo Ricotta.

Gra. Ed ogni volta devi

Per dir una darola.

Giular superfluamente.

Bastava dir son qui.

Ric.

Ric.

Sebben ridotto

Il destino briccone

M'abbia alla condizione

Di servir per mangiare un pane duro

Son uomo, che ha studiato, io v'assicuro:

Grammatica, Rettorica.

Logica, Bellettere,

E poco ci ha marcato,

Che non fossi a Bologna addottoratto.

Gra. Bravo! ora dico io:

Dov'è il Barone Astolfo?

Ric.

E' già sedente

Sopra un gran feggiollone

Con ambedue le gambe a pendolone

Ed ha sotto la schiena due guanciali

Aspettando, ch'io a lui levi stivali.

Gra. Or va dunque a levarglieli. Alla Sposa

Presentarlo vogl'io.

Ric. Diamine! Signor mio,

Alla sposa? E se è lecito,

Chi è questa?

Gra.

Oh via è Dandina.

Va per i fatti tuoi, presto; cammina.

Ric. Uhm!

Gra.

Che cosa è quell'uhm?

Ric.

Vado già subito:

Ma fatemi una grazia sola, sola;

Ch'io possa dir fu questo una parola.

La sposa è giovane, ragazza tenera

Lo sposo supera il mezzo secolo:

E lei il gnor avolo lo può chiamar.

La coppia, a dirfella, è troppo dispari;

Si deve il seguito considerar.

Io non son solito di fare chiacchere;

Ma in casi simili quel che può nascere

E facilissimo ad indoviar.

Ergo...

Ma almen lasciatemi.
Dire una parola
La Sposa hà il mal di gola
Soggetta sempre andrà.
Lo Spoto il mal di testa
Dovrà soffrire ogn'ora
Il male, e la malora
In ogni tempo avrà.

S C E N A VIII.

Graziano poi Dandina. (cotta.

Gra. Certo un gran chiaccherone è quel Ri-
Per quanto io gli abbia detto,
Non gli posso levar questo difetto.

Dan. Signor Zio, Signor Zio.

Gra. Oh! Nipote, Nipote.

Venite qua mia cara.

So, che con vostra Zia

Mai in pace non vivete, ond'io che v'amo,

Di maritarvi tosto ho stabilito;

E meco ho già condotto anche il marito.

Dan. Ma, Signor...

Gra. Zitto; zitto

Mia moglie ancor di ciò non ho avvifata.
Oh! le farà una bella improvvisata.

Dan. Ma...

Gra. Zitto.

Dan. Ma la Zia.

Gra. Zitto, vi dico.

Questo è un ricco Barone di Germania
D'età verso i sessanta?

Ma li porta assai bene in verità.

Avrete un'uomo, che vi adorerà.

Zitto. Aspettate un poco;

Che senza che vi siano altri presenti.

Vò che vi faccia i primi complimenti. (p.)

SCE-

Dandina, sola.

IO casco, a quel che vedo,
Dalla padella in su le bracce. Ah nò,
Che attenderlo non vò?
Un vecchio a me in consorte!
Per due diverse strade,
Mi vogliono, sventurata,
Tanto il Zio, che la Zia sacrificata. *par.*

S C E N A X.

Nardina, poi il Barone.

Nar. Il compagno di viaggio,
Che all'apparenza è un'uomo grossolano.
Sente a dir, ch'è un Barone Oltremotano.
Che sia questo che viene?
Si è ben vestito con caricatura!
Stiamo un poco ossevar questa figura.

Bar. Come fiore gelsomino...

Come frutto saporito...

Come rose entro giardino...

Voi già tutto ben capito.

No capito? Voi spiegar.

Gelsomini vostro fronte.

Vostre guancie belle rose.

Tutta siete voi gustose

Come frutto, che mangiar.

Jò: capito voi mi par.

(Ah ah! star io contento.

Ah ah! star bella Figlia!

Più cara che bottiglia.

E più mi consolar.)

Nar. (Chi diavolo mai fa quel che dir voglia!
Io affè non lo capisco.)

Bar. (Niente sposa mi dir!) Io riverisco.

Nar. Umilissima Serva.

Bar. (Oh? fatto inchino.)

Niente voi dice vostro cor piclino?

A :

Na.

Nar. Il mio cor? Niente affatto.

Bar. Oh! Non dice con suo tamburamento..?

No: detto mal tamburamento. Prego
Con sua compunzione..

Nain, nain. Con suo tic tach. Palpitazione.

Jò: con palpitazione: detto bene

Non dice a voi chi sia quello che viene.

Nar. Quello che? Non vedo,

Che alcune qui sen vede.

Bar. Nain nain quello che e vien.

Quel ch'è venuto. Venuto di Germania,

Nar. Siete venuto voi.

Bar. Jo, Stabo io.

Per amorosa smania

De far con vostre amabili persone

Bella conjugazione.

Nar. (Che diavolo mai dice!)

Bar. Io dopo aver veduta,

Smania ancor più cresciuta;

E mi dentro sentir come fuh fuh.

Fuh; fuh... Come voi dite?

Nar. Dico fù fù. (prego.

Fuh, fuh... Dove star ferro, *Bar.* Nain

Che rosso diventar.

Nar. Con voi bisogna

Ch'io faccina l'indovina.

Rosso il ferro divien nella fucina.

Bar. Facina jò. Facina entro nel mio petto.

Nar. E per quale ragion?

Bel visetto di chi? *Bar.* Bello visetto.

Nar. A voi non esser cosa. *Bar.* Taifel! Oscuro.

Visetto bello da mia cara sposa.

Nar. Anzi dirò oscurissimo

Voi parlate con me, Signor mio caro.

Bar. Taifel! Parlar Taliano, e parlar chiaro.

Nar. Sì, sì. E codesta sposa.

Bar. Come ha nome, se è lecito il saperlo?

Ah;

Ah! ah, ah! Furbettina!

Bar. Come star vostro nome.

Nar. Il mio Nardina.

Bar. Nardina?... dina.. nina.. Nain mi dice

Questo per mi burlar. Voi spiritosa,

Nar. È gran gusto mi aver.

Bar. Ma non credete

Ch'io abbia nome Nardina?

Dina ... nina .. Dindina...

Nar. Dandina. Niv Nardina. Vostro nome

Non state mi nasoso.

Io star Barone Astolfo vostro sposo.

Nar. (Or qualche cosa intendo. Dalle parole sue)

Sta a veder che Dandina ora nè ha due.

Bar. Voi non risponder niente.

A sposo che vi adora?

Nar. Non saprei che rispondervi,

Perchè di assai sbagliate.

La donna non son'io, che voi cercate.

La mia fortuna ingrata.

Non diede a me tal sorte.

Non son la fortunata,

Che vi farà conforte.

Non ho così gran merito:

Non siete voi per me.

(Sta fresca un'Italiana

Con questo Papagallo!)

Se v'ho colpito in fallo;

Signor Baron, scusatemi,

La colpa mia non è.

S C E N A XI.

Il Barone, poi D. Graziano.

Bar. IO resto mamlucco! Aver Craziano

Mi detto, che star qua sposa mia bella

Qua venuto a mia sposa non star quella!

Stato grande equinozio.

Gra. Dov'è andata Dandina?

A 9

Le

Le avete voi parlato?

Bar. Sì, parlato; ma voi mi aver burlato.

Gra. Come?

Bar. Niente Dandina.

Nar. Nasina.

Gra. Che Nasi? mia nipote

Non ha poi naso fuor di proporzione.

Bar. Di suo naso non dir: dir suo nome.

Gra. Nasina.

Bar. Jò: Nasina.

Gra. Dir vorreste Nardina.

Bar. Molto bene voi detto.

Star equinozio, ed io ne aver dispetto.

Gra. Capirla non saprei..

Ma aspettate un pochino.

Vado io stesso a chiamarla.

Noa, partite di qua.

B. 17. Bene: aspettarla. *par.*

S C E N A XII.

Il Barone, poi la Rase.

Bar. V Eramente di voglia

Io crepar d'esser sposo.

Ma chi è questo Official? state Francioso.

la R. Non è già ver che sia

La moglie un danno, un tedio.

Je dis, ch'ella è un remedio.

Per la necessità.

Supposto che sia bella,

Che ci s'intende già;

E cariche, ed onori

E amici, e protettori

Il buon marito avrà.

Liron, liron, lirette,

Dandina è una beltà.

Liron liron lan lan

Excusez mio, monsieur..

Ah Monsieur.. Prima d'ora

En

En verité, excusez non vi ho osservato.

Je suis vot-serviteur.

Bar. Molto obbligato.

la R. Ah! je sui bien ravi, moncher Monsieur.

De l'honneur de vous voir.

Bar. Hier diner.

la R. E' Tedesco. Allons: je sui

L'ami de tout le monde. Embrassez mai.

Bar. Oh! oh! oh! (Taifel! Seccato

Con sue cerimonie.)

Nix Francioso. capire.

la R. Ed io niente il Tedesco

Parlate l'Italiano?

Bar. Sì, parlate, Signor.

la R. (Costui direi,
Che fosse un'animal, che val per sei.

S C E N A III.

*Graziano, Dandina, detti, poi Donna
Robinetta.*

Dan. M A, Signor Zio, scusatemi...

Gra. No: venite in mia presenza.

Dal vostro Sposo ricevete i primi

Complimenti amorosi;

E mostrate piacer ch'egli vi sposi.

la R. Avec emprefement, presente il zio,

Je viens gli affetti tributar d'un core,

Che tutt'arde per voi.

Gra. Piano, Signore

Per chi adesso parlate?

la R. Ventrebleu! per me stesso.

Gra. Oh, la sbagliate

Con vostra permissione.

Fattevi avanti voi, Signor Barone.

In questo Donna Robinetta in disparte.

la R. Comment!

Bar. Jo: sposo io star, bella piclina.

Già senza aver vedute

Io di voi innamorato,
Come piccola bestia,
Vedute adesso poi gran foco addosso.
E innamorato come Afino grosso.

Rob. si avvanza.

Rob. E di chi parla egli?

la R. Di se stesso, Madama, certamente.

Rob. Basta così: non più.

Lo Sposo di Dandina è qui Monsièu.

*Prendendo per Mano Dan.
e conducendola alla Rose.*

la R. Oui, oui.

Gra. Lo Sposo di Dandina

Moglie mia, è qui il Barone.

(fa come sopra conducendo Dan. al Bar.)

Bar. Io, io.

Rob. Bella fasia!

Scottati vi qua, Nipote mia.

Dan. Che scena è questa mai!

Rob. Signor marito,

Sapete chi son'io.

Gra. Moglie mia cara,

Ci va in questo di mia riputazione.

Rob. De sposare Monsièu.

Gra. Dico il Barone.

Bar. State questa Commedia? Io di Germania?

Dunque Italia passato

Per mi restar burlato!

Der Teufel! Io parola

Di matrimonio avuta. Io mie ragioni

Fare valer. Baron par mio nix torto,

Nix sopportar affronto.

Nix, nix Monsièu mangiare mia palpetta.

Io stare uomo di onor. Io far vendetta.

Se voi state mamaluche, *(a Gra.)*

Se calzoni lei portar,

Io pestate queste zucche,

E mi

E mi fare rispettar.

Nix timore de Francioso

Uffiziale con sua spata:

Nix de donna indivolata,

Che volere comandar.

Voi pidina, modestina, *(a Dan.)*

State cara, state mia;

Ed in grande Baronia

In Germania voi portar.

Dove Windis, voi ballur.

Poi carrozze, poi cavalli,

Poi trompette, poi trimpalli;

Far gran giochi - Far gran fochi.

Che zu zu zu zu girar,

E sparar, e pu pu far.

Come, come voi chiamar?

Zu zu zu, pa pu pa pu,

Fatto in aria precipizio

Ah, tartaisel... mi servizio

Dite come mi spiegar..

Id id: fochi d'artificio

Pel bel nostro Spofalizio

Io volere far sparar.

S C E N A XIV.

Graziano, Rubinetta, la Rose, e Dandina,

Rob. IO credo molto bene,

Che non faremo scene,

Caro Signor marito.

Gra. Ma questa è una facenda,

Che non e indifferente!

la R. Mo je tiens de Madame

Sottoscritto il contratto.

Je suis homme d'honneur: non mi ritratto.

Gra. Ma se l'impegno mio

Al vostro è antecedente.

Cosa dice Dandina?

Dan. Io per me niente.

A 13

Rob.

12. **A T T O**
Rob. Per definir la cosa

Come si deve con riputazione,
Mostriamo che la scelta,
Dipenda da Dandina;
E la Nipote poi
Il Montù scoglierà. Che dite voi!

Gra. Per la stessa ragione
Sceglie dovendo, sceglie il Barone.

la R. Nenni, nenni,
Rob. Signore,

Se in ciò non adoprare
La prudenza, il giudizio,
Vedo per l'aria un grande precipizio.
Voi sapete chi sono; e nel puntiglio
Di ceder questa volta io vi consiglio.

Caro consorte amato,
Sapete già ch'io v'amo.
La vostra pace io bramo,
La mia tranquillità.
Montù, non dubitate: (*la Reg.*

Quel che vogl'io farà.
Parlate, deh, parlate (*a Gra.*
La cura a me lasciate.

Caro consorte amabile...
Ma, niente qui si fa.
Ah! più non so resistere
Con quel teston di zucca.

Or or a balzar nell'aria
Gli faccio la perucca.
Pensateci, movetevi,
Parlate, risolvetevi;
Sento diggia la collera,
Che vacillar mi fa. *parte.*

S C E N A XV.

Graziano, la Rose, e Dandina.

Gra. **M**E la moglie m'ha impaurito;
Veggio, che mi trovo a un mal partito.
la R.

P R I M O. 13

la R. Je viens in cognizione,
Che Monsieur la Mari sia un pecorone.

Gra. Dandina, andiamo via.

Dan. Andiamo.

la R. Doucement. Pria di partire
Io bramarei di udire
Quelle che risolvete
Au sujet du mariage.

Gra. Io per me... Voi vedete... Voi capite.
Il Barone è un Barone; ed il mio impegno.

la R. Mort de ma vie! Morbleu!
Il Barone è un Barone!
Cedo io forse a colui per condizione?

Dan. Signor, mi spaventate.

la R. Je vos demand pardon del mio trasporto
Monsieur, non soffro un torto.
Se quel che vostra moglie ha stabilito
Da voi un punto, un'atomo, si varia
Ventrebleu, che la casa io mando in aria,

Gra. Gente di casa, ajuto! *parte.*

S C E N A XVI.

Giardino.

*Donna, Robinetta, poi il Barone, indi la Rose
e gli altri poi a suo tempo.*

Rob. **V**O' pensando fra me stessa
All'imbroglio, che succede
S'uno, e l'altro in ciò non cede,
Qualche scena nascerà.
Io non cedo per ficuro.
Ma se'n viene quà il Barone...
Per fuggir l'altercazione
Voglio andarmene di quà... *parte.*

Bar. Io venuto di Germania
Per parola, per impegno.

A. 12. Uomo.

- Uomo io non star di legno,
Io non stare senza cor.
- la R.* L'interesse m'ha engagiato:
Or m'engage anche il puntiglio;
E Dandina ha un sì bel ciglio,
Che di più m'engage ancor.
(Niente io temo... La vedremo
(Nascerà del)
(Io soler far) gran rumor.
- a 2*
- la R.* (La il Barone!)
Bar. (La Francioso!)
la R. (Che ridicola figura!)
Bar. (Bella star caricatura!)
a 2 (Ben da ridere mi fa.)
Bar. (Mi ridotto sù mio viso!)
la R. (Le coquin mi rise in faccia
(Oh morbleu che) bel narciso!
(Oh der Teufel)
- a 2* (Del) suo muso una focaccia.
(Di)
(Vorrei) far se resta quà.
(Voler)
- la R.* Voglio provare di farlo andare.
Voglio vedere s'egli ha timor:
(*gli passa dinanzi con caricatura tossen-
do, e sputando.*
- Bar.* Ehm, ehm, ehm, ehm.
(Sta raffreddato.
Molto mi pare malcrenzato
Così anch'io fare per bell'umor.)
Ehm, ehm, ehm ehm.
(*fa lo stesso come la Rose,*
Possa sputare
- la R.* Polmoni, e fegato ed anche il cor.
Bar. Mi dito questo! Tu ster minchone
Satisfazione. Duello sfido.
la R. La sfida accetto.

- a 2* Dal)
Per) gusto io rido.
Fa il)
Far) testamento, Col naso io sento,
Che di cadavere (hai tu l') odor.
(tu aver)
(*in questo Robinetta, e Graziano da
diverse parte.*
- Rob. Gra.* Signori miei, che fate!
La mano al ferro avete!
In casa mia voi siete:
Non s'ha da far così.
- Bar.* Voler satisfazione,
Ma in herr, io vi rispondo,
Da lui, da tutto il mondo,
E non partir da qui.
- la R.* Je dis, che pronto io sona,
E di finirla intendo.
A terra qui lo stendo,
Ovi, Madame, ovi.
- Rob.* Calmatevi, vi prego,
Che senza far rovina
Vostra farà Dandina
Avanti il nuovo di.
- Bar.* Io ammazzar Francioso.
Gra. Chetatevi, Barone.
Bar. Io dunque esser lo Sposo.
Gra. Ma questo Signor sì.
Rob. (Ma questo non Signore.
Gra. Ma questo sì Signora
(Signor marito)
(Signora moglie) or ora.
- a 2* (Se voi non la finite,
(Con scandalo la lite
(Fra noi terminerà.
- Bar.* Marito aver ragione.
la R. Ne pas, Monsieur, ne pas.

Gra. Lo dice ben la piazza.
Che voi siete una pazza..

Rob. Che un'asino voi siate.
Lo dice la Città.

Bar. a. 2 Via, via, non v'ingiuriate:.

la R. a. 2 Ne'l vuol la civiltà..

Rob. Gra. Lasciate pur, lasciate.
(*In questo Dandina, Nardina, e Ric.*)
Or ora si vedrà.

Dan. Nar. Ric. Per carità non fate..
Che scena è questa quà.

Tutti. Oh che imbroglio! che strano!
Zitto, zitto: s'acchetti il bisbiglio.
C'è la gente di fuori, che sente:
Sotto voce bisogna parlar.

Rob. Gra. Ma per altro, cospetto di Bacco,
gli altri s. sotto voce. Riguardo. Prudenza.

Gra. Io m'acchetto.

Rob. Per me ho sofferenza.

a. 2 Ma ha Dandina il (*Baron*) de sposar.
(*Moniu*)

Gra. Replicate..

Rob. Tornatelo a dire.

la R. Con la spada la voglio finire.

Bar. Jo; con spada voler terminar.

Gra. Rob. Dan. (*Siam da capo: si torna a gridar.*)

Nar. Ric. ()

Tutti. Qua si vede un nembo in aria.
Già vicina è una tempesta.
La rovina è manifesta
Vuol la casa subbissar.

Fine dell' Atto Primo.

SCENA PRIMA.

Camera.

Graziano, Nardina, e Ricotta.

Gra. NEL calo mio presente
Sono un' uomo confuso;
E per quanto fra me pensando io vada,
Di fortirmene in ben non veggo strada.

Ric. Volete, mio Signore,
Un consiglio da me!

Nar. Da me volete:
Un parere sentir?

Gra. Ben volentieri
Vi ascolto tutti due.

Ric. Per me direi...

Nar. Dico io ...

Ric. Voi dovete
Lasciar prima parlare a chi ha studiato.

Gra. Parlate uno alla volta.

Ric. Parlarò io, Signore.

Nar. Oh sì, parli il dottore.

Ric. Io per me..

Nar. Sentiremo.

Ric. Io per me..

Nar. Vada avanti.

Ric. Gran pena è aver da far con ignoranti!!
Io per me, Signor mio,
Dico, che se non siete
Un buffalo, o un caprone.
Sostenerne dovete,
Il vostro impegno, e la riputazione.
Siete il marito, ergo il padron. Va bene.
Quello che avete fatto; e va benissimo,
Che in ciò siate qual mulo ostinatissimo.
Perchè aliter la piazza,
Il Tedesco, l'Italia, la Germania,

Le confequenze, & cætera dich'io.
Chi fa capir capisce il parlar mio.

Gra. Ricotta dice bene.

Nar. Dice male

Colle sue tante chiacchere.
Le mogli in questo secolo
Contan più dei mariti.
Voi avete promessa la Nipote:
L'ha promessa anche Donna Robinetta;
Ma a chi il ceder s'aspetta?
Per la ragion del secolo presente
Tocca il cedere all'uom sicuramente.

Gra. La ragione del secolo:

Ecco non dice mal nemmeno Nardina
Ma più testa non ho fra questi imbrogli.
Fuggo le arene, e vado a urtar nei scogli.

Con forza l'impegno
Vorrei sostenere;
Ma il diavolo a quattro
Farà la Mogliere,
C'è ancor l'Uffiziale,
Che sembra bestiale;
E sono in pericolo
Di farmi ammazzar.
Ma c'è poi il Barone
Ma c'entra il mio onore
Che gran confusione!
Che gran batticore?
Non sò che risolvere:
Non sò cosa far.

S C E N A II.

Nardina, e Ricotta, poi M. la Rose da una parte, indi il Barone dall'altra.

Nar. **G**ran bravo consigliere
Veramente son io.

Ric. Io quando parlo,
Parlo con fondamento,

Per-

Perchè ho letti gli Autori;
E non son come voi, che cicalate,
Senza saper nemmeno quel che parlate.

la R. Madamoisèl Suivante?

(*stando in disparte.*)

Nar. Chiamate me Monsiù? sono a servirvi.

la R. Vi prego a chi è diretto.

Recar questo viglietto.

Nar. Ma il Barone, a cui va, giunge qui adesso;
Recarglielo potete anzi voi stesso.

Bar. Ehi, Ricotte? Ricotte? (*stando io disparte.*)

Ric. Alla souora voce

Del mio nobil Signor son quà, rispondo,
E m'inchino, e mi prostro, e mi profendo.

Bar. Uh, uh!... Dar a Francioso.

Questa lettera.

Ric. Il Francese ecco là appunto,
Vedetelo.

Bar. Io vedere, e non volere.

Dar lettera, e sua risposte io poi sapere.

la R. Ma ci vuol tanto a darglielo?

Nar. Ma non saprei...

Bar. Ma andar

Ric. Io non l'intendo.

la R. Fate che il legga, e la risposta attendo.

Nar. Benissimo.

Ric. Monsiù, con permissione.

Ve lo manda il Barone; e con gran fretta
Di quanto scrive la risposta aspetta.

Nar. Te l'manda quel Signor, che là vedete.
Leggete, se sapete, e rispondete.

la R. Per discrezione intendo.

Bar. Abbastanza, capito.

la R. Digli, che ho inteso, e che farà servito.

Bar. Come avermi ayvisato

Lui restar io rispondo obbedenziato.

Ric. Voi sarete servito;

Nar.

Nar. Voi farete ubbidito.
la R. Fort bien, fort bien, Allegrement, Monsieur
 Tocchiamoci la mano, se vi piace.
 (*si accostano.*)

Bar. Jò, piace.
la R. Embrassons nous.
Bar. Io: abbracciare.
la R. Fra un' ora?
Bar. Lofra unora.
la R. Adieu. Contento io son.
Bar. Contento io ancora.

a 2 (Senz parole - senza rumore
a 2 (La differenza - terminerà.
la R. Chut.
Bar. Stil.
a 2 Va bene. Così il valore
 Del nostro caso deciderà.
 (Tengo una certa segreta botta,
a 2 (Che come fosse già di ricotta
 (Da parte a parte lo passerà. (*parte.*)

S C E N A III.

Nardina, e Ricotta.

Nar. **I**O capisco benissimo
 Quel che passa fra loro.
Ric. Anch'io capisco.
 Costor, che nel giardin si son sfidati.
Nar. Eh, aspetta, aspetta
 C'è anche un' ora di tempo
 Ah che per una femina
 E pure un bel piacere trovar
 Degli amanti che per prova d'affetto.
Ric. Oh, il piacer è bestiale?
Nar. Eppur tu ancor, Ricotta,
 Che mi dici d'amarmi,
 Caro mi diverresti, anzi il più caro
 Di tutti gli altri amanti.
 Se in prova del tuo amore

Tu

Tu andassi a farti trappassar il core.
Ric. Obligato, mia cara.
Nar. Va, che sei veramente
 Un amante da poco;
 E se dici di amarmi il fai per gioco..

S C E N A IV.

Robinetta, e Dandina, poi M. la Rosa.
Rob. **M**A non vedete, o sciocca,
 Che siete a condizione
 Di spolar chi vogl'io,
 O che vuol vostro Zio?
 Voi col vostro consenso in questo caso
 Date fine al contrasto; onde scegliendo.
 Scegliete l'Uffizial, ch'io così intendo.
Dan. Se così esser dovesse,
 Certo sarebbe il giovine
 Ppreferibile al vecchio;
 Ma il male stà, cara Signora Zia,
 Ch'io per questo, e per quello ho antipatia.
la R. Madam, Madamoiselle,
 Allegrement. Me'n vado.

Rob. E dove andate,
 Che si allegro vi vedo?
la R. Je parte, e vengo a prendere congedo.
Rob. Congedo in questi istanti? Eh, voi scherzate.
la R. Ne pas. Congedo io prendo
 Per l'altro mondo. Ovi: Per voi charmant,
 Contrastata bellezza,
 Per voi core insensibile;
 All'ardor qui me brule,
 Forse tra pochi istanti
 Negli Elisi farò tra l'ombre amanti.
Rob. Ah che dite, Monfiù?
Dan. Volete forse
 Mettervi un laccio al collo?
 No, no, per carità.
la R. Forse per me pietà.

Sen

Sentite nel cor vostro!
 Se v'ho da dire il vero, o bella mia,
 Di morir non ho voglia;
 Ma se deggio morir, farebbe il vostro
 Un indizio d'amore,
 Che mi reca confronto,
 Sicchè mi spiacerebbe ad esser morto.

Rob. Ma qual discorso è questo? A qual proposito
 Parlate di morir? M'avete fatto
 Venir gelo adosso.
 Spiegate almen...

laR. Di più di dirvi non posso.
Rob. Ma come?
laR. Excusez moi; Questo è un segreto
 Peut etre oui, peut etre non. La Fama
 Divulgherà il successo.

Rob. Ma...
laR. Ma dirvi di più non posso adesso.
 De vi giunge il tristo avviso (*a Dan.*
 Che son ito all'altro mondo,
 Del cor vostro fin dal fondo.
 Sospirate, o mia beltà.
 E voi pur dal ciglio almeno (*a Rob.*
 Due vezzose lagrimette
 Deh, cader lasciate in seno
 Per un legno di pietà,
 Cercherò di raggugliarvi
 Del mio stato in quel paese,
 Ma non state a incomodarvi
 Di rispondermi colà.

laR. Ah, che invan da voi m'aspetto (*a Dan.*
 Tenerezza, e compassione.
 Sentirete or or l'effetto. (*a Rob.*
 Della mia disperazione.
 Fra poch'ore già il rumore
 Del mio fin si sentirà, (*par.*

*Robbinetta, e Dandina, e poi Graziano,
 Ricotta, e Nardina.*

Rob. Qual enigma è mai questo? Oimè!
 Chiamatelo:
 Non si lasci partire.

Dan. Eh, se morir gli piace,
 Lasciamolo morir; Signora, in pace.

Ric. Qua, qua, Signor, venite;
 Ch'io voglio alla presenza
 Della famiglia tutta
 Scoprirvi una faccenda alquanto brutta.

Gra. Parla presto, ciarlone.

Ric. Voi stando irresoluto
 Dopo l'impegno preso, e voi ostinata
 Siete cagion, che in breve
 Un'omicidio almen succeder deve.
 Il Barone, e il Francese
 Si son già passati
 Di sfida un reciproco cartello;
 E fra poco tra lor segue il duello.

Nar. Ed io ve lo confermo.

Rob. Ora comprendo
 Il parlar di Monsiù.
 Misera me! Ecco quello,
 Che succede per voi, che oprar volete
 Senza mia permissione.

Gra. Succede per la vostra ostinazione.

Rob. Ah! se muor l'Uffiziale...

Gra. Ah! se muor il Barone...

Rob. Di lui non me ne importa.

Gra. E a me non cale
 Del Signor Uffiziale.

Dan. I puntigli fariano terminati
 Se tutti due restassero ammazzati.

Rob. Presto si mandi in traccia
 E dell'uno, e dell'altro.

Ric. Ma dove?

Nar. Ma in qual luogo?

Rob. Ma si cerchino. E voi *a Gra.*

Col Barone scufatevi; e Dandina
Sposi Monfù la Rose.

Gr. Anzi dich'io io

Verfo il Monfù scufatevi voi stessa

Con civile maniera,

E le sposi il Barone in questa sera.

Rob. Dunque così volete

Fomentare un'incendio? Ebben: la Casa
Si sconvolga foffopra.

Siegua il duello: io stessa

Me ne andrò a incoraggiar contro il Barone

Chi difenda la sua, e la mia ragione

Ma oimè! se mai la sorte,

Se il destino spietato

Rendesse il suo rivale fortunato?

Presto, presto correte,

Di tutti due cercate...

No, aspettate, restate...

Vincerà l'Uffiziale.

Ma poi le leggi offese

Contro del vincitore

S'armeran di rigore.

Ah, che un gran precipizio

Da tutti i lati io vedo.

Ma se voi non cedete, io già non cedo.

Agitata tutta io sono,

L'ira mia non ha più freno:

Al furore mi abbandono,

Più ritegno aver non fo.

Dee un marito, ch'è arricchito.

Con i beni della moglie

Contentare le sue voglie:

Ma fo io quel che farò.

Sostenetemi, Nardina,

Che

Che da capo a piedi io tremo.

Con voi cara fraschettina (a D.

Si, con voi discorreremo.

Acqua fresca, oimè, Ricotta...

Via di quà Signor marmotta, (a Gr.

Che vedervi più non vò,

Bella cosa far schiattare.

Dalla bile una moglie.

Via di quà con quel bicchiere,

Voglio andare... Non vò stare...

Forse più non tornerò.

(parte con Nar.

S C E N A V I .

Graziano, Dandina, e Ricotta.

Gr. T Enetela, fermatela,

E se occorre, ben bene anche legatela,

Ric. Sempre rumori sempre parapiglia

Che familia, ch'è questa, oh che familia.

Dan. Comincio adesso anch'io

A pensar seriamente al caso mio,

Se un rimedio a mio modo

Nell'affar non si prende,

Io poi farò quel, che nessun s'attende. (p.

S C E N A V I I .

Luogo rimoto con sedili d'erbe.

Il Barone con servo, che porta una Cesta
delle bottiglie e de' bicchieri, poi

M. la Rose.

Gar. L A menttete tutto questo,

Poi di qua te ne andar. Partir io 'dico

(Il servo parte.

Star più che ora, e non venuto amico

Si lui più non venire, se star poltrone

Io aver soddisfazione (si mette a sedere.

Ma intanto qua far trinch. Cuter Brandevaine

Per riscaldar! Da me niente temuto

Ne anche diavolo quando aver bevuto.

la R.

la R. Me voici, mon ami... ma cosa sono
Monsieur, queste bottiglie?

Bar. Bottiglie, che trincar. Io mai non battermi
Se prima non bevuto, e se rivale
Con me non beve ancora.

la R. Beviamo dunque insieme alla. buon'ora.
(*siede appresso il Barone e bevono.*)

Bar. Iò Bever.

la R. Acquavita
Pontentissima è questa.

Bar. Iò. Questa riscaldar bene cervello
E quando riscaldato,
Più a niente non pensar.

la R. Monsieur, vi piace
Battervi a primo sangue;

Bar. Primo, secondo, terzo, quarto, e tutto
Quanto star nelle vene
Bever, bever.

la R. Bouvons. Così vò bene.
Per altro indovinate
Quanti duelli ho fatti.

Bar. Fatto uno.

la R. Eh eh!

Bar. Voi fatto due.

la R. Eh eh!

Bar. Quattro.

la R. Eh eh!

Per vostro avviso son cinquantre,

Bar. Teufel! Indovinare
Quanti averne io fatti.

la R. Quattro.

Bar. Oh oh!

la R. Cinque.

Bar. Oh oh!

la R. Più ancora?

Bar. Oh oh! Per vostra regola
Star cinquant'otto, otto, e mezzo.

la R.

a R. Anche mezzo?

Bar. Iò, mezzo;

Perchè primo duello mio nemico
Non restar morto affatto,
Ma restar mezzo morto.

la R. Allons: beviamo
Alla salute di Dandina, e poi
Finiamola tra noi.

Bar. Iò.

la R. Viva!

Bar. Viva!

la R. Ancor alla salute
Di tutto il vago fesso.

Bar. Cosa voi dite adesso?
Mi spiegate vago fesso.

la R. In generale
Vò dir, che alla salute noi beviamo
Delle femmine tutte.

Bar. Nix di tutte.
Viva femine belle, e non le brutte.
(*s'alzano traballando, e mettono
mano alle spade.*)

la R. (Diantre, Que est, que'c est?)

Bar. (Teufel! mie gambe
Mi parer che ballar.)

la R. (Ho le vertigini?)

Bar. (Arbori camminar!)

la R. (La spada in mane
Mi trema! E' forse incanto?)

Bar. (Qua forse star magia;)

la R. Ah ah! Courage.

Bar. Ah ah! Far allegria.

la R. Prenez place.

Bar. Iò, piace

Di star allegro.

la R. A voi, dico... (Oh che foco!)

Ah, eh. (*tirando qualche colpo.*)

Bar.

Bar. Piano.. ah, eh.
 La R. S'aspetti un poco.
 Cosa è questo? Grande, e grosso.
 Qual gigante è colui fatto..
 Ah! combatterlo non posso..
 Ma vergogna è poi fuggir.
 Bar. Chi star quello?... Io conosco.
 Occhi tien di Basilisco..
 Non guardarmi così losco
 Che non farmi intimorir.
 a 2 Sia tu pur chi esser si voglia
 Vieni avanti, e non partire..
 (Ah, ch'io tremo come foglia..
 Già.. vicino.. è il.. mio.. morir!
 la R. (Alle gambe a dirittura.)
 Bar. (A drittura sulla testa.)
 la R. Ah, eh, ih, tu piglia questa.
 Bar. Ah, eh, ih, tu questa quà!
 (*s'incontrano col ferro che ad ambe.
 due per il colpo cade di mano.*
 a 2 Basta, basta per pietà.
 (Son ferito.. disarmato..
 Ahi! ahimè! mi forte il fiato..
 Manco, manco.. a terra io cado..
 Giù al profondo... già me'n vado..
 (Senz'alcuna volontà.)
 (*cascano uno da una parte, e l'altro
 dall'altra come morti.*

S C E N A VIII.

Detti, Robinetta, poi Graziano, Nardina,
 Dandina, e Ricosta con quattro
 Servitori.

Rob. Oimè, che il duello fra loro è seguito!
 Oimè, questo, e quello già vedo spedito!
 Venite, correte.. Oh misera me!
 Gra. Nar. Oimè che sventura! Oimè, che sciagura!
 Ric. Dan. Son morti infelici! Ma il sangue dov'è?

a 5 Rumor non si faccia per via della gente..
 Ma stare nascosto non può l'accidente.
 Perpless^o qui resto. Che caso è mai questo!

Dal capo mi sento gelar fino ai piè.

Rob. Che cosa s'ha da fare?
 Abbiam qui da lasciarli?

Gra. Sangue però di qua, o di là non vedo.

Dan. Certamente che nò.

Nar. Dormono io credo..

Ric. Ronfa il Baron qual porco.

Gra. E ronfa anche il Monfiù.

Ric. Signori miei, non cerchino di più.

Ecco i sicuri indizi. (*mostrando le bottig.*

Che non sono ammazzati;

Ma si son molto bene ubbriacati.

Rob. Puzza di vin, che ammorba.

Ric. Anzi, dich'io
 Puzzano d'Acquavita.

Rob. In casa dunque
 Pian piano si trasportino. Respiro!

Seguitemi. Sul letto

Mettiamoli a dormire,

Che torneran fra poco a rinvenire.

(*I Servi trasportano gli ubbriach.* Rob.
 e Gra. partono.

Ric. State certi, che quando

L'avranno digerita,

I due ammazzati torneranno in vita. parte.

Nar. Hanno fatto benissimo

A cangiar di pensiero,

E sfidarsi così a chi sa più bere. (*parte.*

S C E N A IX.

Dandina sola.

Giacchè vuole il destino,
 Che ammazzati non siano; e che di nuovo.
 S'abbia da contrastare

Per avermi un di loro da sposare;
 Finita io la farò. Perder non voglio
 La libertà contro mio genio. In casa.
 Me ne andrò d'altra Zia.
 Ch'è Donna di prudenza.
 Per sottrarmi così
 D'ogni violenza.

Di viver fanciulla
 Non hò stabilito
 Anch' io vò marito.
 E presto lo averò:
 Ma vo contentarmi
 Ma il cor vò che goda
 Per ciò maritarmi
 Non voglio alla moda
 Acciò doppo un mese,
 Mi veda il Paese,
 Ch'anch'io col servente.
 Qua e la me ne vò.

S C E N A X.

Sala con porte praticabili.

Robinetta, poi Nardina, poi Ricotta?
Rob. **G**Li ubbriacchi tutti due
 Stano in sono profondo
 Ma allora che si sveglino,
 Poichè il contrasto non è ancor deciso
 Ritonar li vedremo
 Di nuovo all'armi ed a ragione io tremo
 Per tenerli alcun tempo
 Cheti, e divisi in fra di lor, la mente
 Mi suggerisce adesso un'espedito!
 Ehi, Nardina Nardina?
Nar. Signora mia, son qui.
Rob. Dorme la Rose?
Nar. E come dorme ancora!
Rub. Ehi, Ricotta ove sei?
Ric. Son qui, Signora.

Nar.

Nar. Dorme il Barone?
Ric. E dorme, e ronfa, e fuma.
 Come a fumar si vede
 D'inverno un letamajo.

Rob. Or qua sentite.
 Quando monsiù si desta,
 Bisogna fargli credere;
 Ch'egli ha ucciso il Barone;
 E diremo al Baron quando e svegliato
 Che il Francese da lui restò ammazzato.

Nar. Bene, bene.*Ric.* Benissimo.

Rob. Cercar voglio in tal modo
 Per via della paura,
 Che avran della giustizia,
 Di tenerli divisi, e ritirati
 Finchè siano i contrasti accomodati.

Nar. La voce del Francese
 Mi pare di sentir.

Ric. Zitto. Il Barone
 Par che chiami da bere.

Rob. Presto, impediam, che s'abbiano a vedere
 All'Uffizial noi due
 Farem conversazione.
 Raccomandato a te resta il Barone.
 (parte con *Nar.*)

S C E N A XI.

Ricotta, poi il Barone.

Ric. **S**ignor si non mai spiace.
 Benchè sia d'un cervello femminile,
 Il ritrovato è fuò, e sopraffino.
 Ma il Barone si è alzato, e quasi sen'viene.
 Venga, che infinocchiarlo io saprò bene.
Bar. Ricotte dove star? Gran sete avere!
Ric. Un poca d'acqua fresca.
Bar. Nix acqua, nix, piuttosto
 Io di sete crepar. Dentre mia testa
 Sentir

Sentir molto aggravato mio cervello!
 Ric. Tutto effetto, Signor del gran duello.
 Bar. Stato duello grande?
 Ric. Bagatelle!
 Bar. Paccatelle? Spiegar.
 Ric. L'avete fatta.
 Bar. Io cosa fatto avere?
 Ric. Ah, non ve l'ricordate?
 Sei furon le fioccate,
 Colli quali il Monsiù da furibondo
 Voi avete spedito altro mondo.
 Bar. Io ammazzato Francioso!
 Ric. Ah, non fosse così!
 Bar. Star dunque morto?
 (Di mia grande bravura io niente accorto.)
 Ric. Sì Signore, spedito,
 Ed anche sepellito.
 Bar. Data ancor sepoltura.
 Ric. Signor sì. Ma che serve.
 Tutti i soldati adesso.
 Della sua compagnia
 In traccia vanno di Vossignoria.
 Non basta. La Giustizia ha già ordinato.
 Che voi siate arrestato.
 Bar. Soldati mi cercar? Giustizia ancora
 Ordinato mio arresto?
 Spasimato mio sangue
 Tutto adesso sentir. Prego, Ricotte,
 Mi salvar questa notte.
 Nasconder per pietà.
 Ric. Non dubitare.
 Lasciate far a me. Basta per ora,
 Che restate rinchiuso
 Nella camera vostra
 Insin ch' ve'l dirò.
 Bar. Io, io Ricotte,
 Io star chiuso, e nascosto

Sotto

Sotto ancor matterazzi,
 Insin che tu venuto.
 Ah, povero Barone! Ah, fiar perduto
 Ah, cosa aver, mai fatto! Ah, se soldati.
 Io per forte incontrati.
 Pif, puf, io stato ucciso! Ah, se Giustizia.
 Mi aver per conseguenza necessaria,
 Cracche, mia testa far volar per aria.
 Pallido, freddo, e duro
 Ma fa immaginazione...
 Sento palpitazione,
 E tutto sgomentar.
 Avete per gran paura
 Mia fantasia sconvolta.
 Cervello giravolta
 Sentir qua dentro a far.
 Ahimè... Qua fiar soldati...
 Euggir, nasconder la...
 Pianno... già sono andati...
 Star sbirri, oimè, di quà!
 Barone poveretto,
 Legato stretto, stretto,
 Al Giudice sentire.
 Mi adesso strascinar.
 Star brutta sua presenza...
 Mi far raccapricciar.
 Scrive già mia sentenza...
 Ah! tutto mi tremar.
 Ah, che Baron fiar morto!
 Ah, che mia testa è andata,
 Mia pompa già ordinata
 Per farmi sotterrar. *parte..*
 Ric. Ah ah! mi vien da ridere
 Molto ben se la crede.
 Staremo ora a veder quel che succede. (p.)

SCE.

Donna Robbinetta, e M. la Rose, Servo, che porta il lume,

Rob. Ecco a v'ha condotto
Un infano trasporto.

Il povero Barone già restò morto.

la R. Ma il mio onore, Madama..

Rob. E' ver; ma adesso,
Che s'parla la voce.

Sollevati si sono

Quei, che dimoran qui di sua nazione
Per vendicar, la morte dell' Barone.

la R. Saprà ma foi, sottrarmi
Dalla ricerche loro.

Rob. E la Giustizia.

Ordinò il vostro arresto.

la R. L'ordinano così presto?

Rob. Della Città le porte
Son già chiuse a quest' ora.
E che abbiamo da fare?

la R. Madame, halas! mi fatte voi tremare
Je suis un' uom' perduto.

Pour charite, Madam, datimi ajuto.

Rob. Farò quel che potrò, non dubitate.
Intanto voi restate
Qua in casa mia nascosto, anzi ferrato
La in quella istessa stanza
Fin ad un cenno mio.

la R. Oui, Madame, oui, come voi dite
Starò rinchiuso; se non basta
Ch'io vada là a celarmi,
Anche nel necessario andrò a ferrarmi.

Rob. Ah, Monfù!

la R. Ah Madama!

Rob. Quanto il mio core!

E' per voi affannato!

la R. Ah, Madam, quanto mai son sventurato.

a 2. Ah, che troppo il colpo è amaro,
Se il destino all' improvviso
Da un oggetto che m'è caro,
Vuol che m'abbia, o distaccar.

Rob. Nel mio seno ogn' ora impresso
Resterete, ve lo giuro.

la R. Non saprommi, v'assicuro,
Di voi mai dimenticar.

a 2. Oh accidente! oh forte ingrata!
Vivrò ogn' or per voi dolente.
Ah, chi sà se a voi presente
Mi potrò più ritrovar!

la R. A voi mi raccomando.

Fra mille idee funeste
Quest' ore più moleste,
Madame, io passerò.

(Prende un lume entra nella sua stanza.)

Rob. Andate, ritiratevi.

Per questo più non temo
Adesso penseremo
A quel che far si può.

(Prende l'altro lume, e parte. Resta
la scena oscura.)

Il Barone, poi M. la Rose dalle rispettive stanze all' oscuro.

Bar. M la testa gira, non aver pace:
Star la feratto niente mi piace;
Ogn' un sapere, ch'io qua alloggiar.
Sbirri all' oscuro venir sicuro..
Ah, non sapere che cosa far.

(resta pensieroso.)

la R. Penso, e ripenso, che in questo loco.
La mia persona sicura è poco.
Di me qui certo si cercherà.
La Spia accorta starà alla porra..
Ah, non mi fido di restar quà.

Bar. Zitto risolto di qua partire.
la R. Voglio in silenzio di qua fuggire.
a 2 Andrò pianino fuor del giardino
 Intin che dura l'oscurità.
s'incamminano tutti due verso la stessa parte
la R. (Diantre. C'è gente)

Bar. (Teufel... Mi urtato.)
la R. Qui se promene?
Bar.

(Ahimè, chi star?
 Voce aver parso quà d'ammazzato.
 Che dentro orecchi mi risonar.)
la R. (Nessun risponde.)

Bar. (Stata appresione.)
s'incamminano nuovamente e si urtano
 Ceruc? Chi stare?

la R. (Misero me
 Parfa la voce m'è del Barone,
 Chè estinto giace.. Ma pur non è.)
s'urtano come sopra.

a 2 Ahimè, meschino! Già son tremante
 L'ombra vagante qua se ne stà.
 Gente, foccorso per carità.

C E N A XVI.

Graziano, e Robinetta, Servi con lume.
e detti.

Gra. Rob. Che strepito è mai questo;
 Olà, che cosa fù?

la R. L'anima del Barone!

Bar. L'anima del Monfiù!

s'inginocchiano tremanti l'uno contro l'altro

a 2 Anima va al profondo.

Che se t'ho al mondo offesa,

In verità mi pesa,

E non lo farò più.

Vattene all'altro mondo,

E non tornar più sù.

Gra. Che stravaganza è questa!

Rob.

Rob. Io rido a più non posso.

Son deboli di testa,

Per questo fan così.

Bar. Francioso non star morto!

la R. Non fu da me ammazzato?

Rob. Fu questo un ritrovato,

Ma presto si scopri.

(La cosa è ben ridicola

a 4 Ma il sangue lor s'intorbida.

(Di nuovo spira un turbine,

(E non finisce qui.)

S C E N A ULTIMA.

Nardina, poi Riccota, e detti.

Nar. CHE strano accidente?

Che caso impensato?

Dandina il contrasto

Da se ha terminato.

Amici, Signori,

Potete tornar.

Ric. Le nozze son fate

La lite è finita.

Dandina di casa

Se n'è già fuggita.

E dalla violenza

S'è andata a salvar;

a 2 Da un'altra sua Zia

S'andò a ritirare;

E dalla Giustizia

V'ha fatto intimare,

Che più non si debba

Da voi molestar.

Rob. Che cosa mai sento.

Gra. Io resto di fasso;

a 2 Qualcuno un tal passo?

Le avrà fatto far.

la R. Quest'è un ritrovato.

Bar.

48 A T T O S E C O N D O .

Bar. Star questa finzione.

Rob.e Gra. Capace non sono.

Di simile azione.

Indegna, fraschetta!

L'avrai da pagar.

Nar. Ci vuole pazienza.

Ric. Ci vuol sofferenza.

Bar.laR.Rob.Gran. Cospetto! Cospetto.

Mi vò vò veodicar.

(Non mi acchetto di questo trappasso.

Rob.Gra.la R.Ba. (Furibond^a mi rende il dispetto

Un incendio mi sento nel petto,

Le mie viscere fanno pta pla.

Nar.Ric.cogli altri La Giustizia esige rispètto.

Qualche diavoio a voi nascerà

Si dia foco, se occorre alla Casa.

(Che si mandino in aria le tegole.

li 4 sudetti (Se credeffe di andar anche in fregole

(Qualcheduno pagarla dovrà.

Nar.Ric.cogli altri Se credeffi di andar anche

in Fregole

Questa gente tacere non sa.

Fine del Dramma.

BIBLIOTECA

NAZI
RACC.
COR
ALG

50

M